Minerva -La scuola



Regia: Ivan Silvestrini

Sceneggiatura: Ivano Fachin, Giovanni Galassi, Tommaso Matano, Michela Straniero

Produzione: Picomedia

Genere: Teen drama, Mistery, Racconto di formazione

Cast: Ciro Minopoli (Salvo Fusco), Biagio Venditti (Vincenzo Cipriani), Margherita Buoncristiani (Camilla Savino), Simone Secce (Diego Giordano), Massimiliano Gallo (Achille Giordano), Cristiana Capotondi (Laura Canali)

Durata: 8 puntate da circa 50 minuti

Origine: Italia

Anno: 2026

Piattaforma: Netflix

Per entrare in un'accademia militare servono motivazioni solide: Salvo, Vincenzo e Camilla sono solo tre delle nuove matricole del Liceo Militare Minerva, a Napoli, ognuno con una storia differente ma tutti con abbastanza grinta di raggiungere il proprio obiettivo. In una lotta continua contro il cameratismo, i tre protagonisti cercano di sopravvivere alle durissime prove che la scuola gli pone davanti, in una sfida continua con sé stessi, i propri limiti, i compagni e le difficoltà della vita militare. Con la possibilità di fare affidamento solo l'uno con l'altro.

Insieme, cercheranno di scoprire che fine ha fatto Francesco, l'amico di Salvo sparito senza tracce dopo aver trascorso alcuni anni apparentemente felicissimi all'interno della Scuola.

Le premesse della nuova serie italiana distribuita da Netflix di genere Teen Drama non erano le più brillanti: il rischio che si rivelasse un calco poco innovativo della popolarissima *Mare Fuori* era tutt'altro che remoto. Eppure, nonostante la dichiarata ispirazione alla serie ambientata nell'IPM di Napoli, Minerva riesce nell'essere una fiction che aggiunge, senza annoiare.

La sua è un'identità ritagliata all'interno di un immaginario più che esplorato, seppur declinato in ambientazioni sempre differenti, e reduce ormai degli stessi cliché. Cliché che non risparmiano neppure *Minerva*, senza però "anestetizzarla" completamente. Infatti, nonostante la banalizzazione di alcune dinamiche, viste e riviste, la storia riesce a esprimere una critica interessante del metodo educativo applicato all'interno di tali istituti: l'estrema severità, le rigide gerarchie, l'approccio punitivo che predilige l'obbedienza alla comprensione. Le difficoltà nell'accettazione del diverso, le autorità che chiudono gli occhi davanti al disagio dei propri alunni, sono vari i filoni tematici di cui *Minerva* si fa portatrice, dall'inizio alla fine degli episodi, in un crescendo che porta ad approfondirle in modo progressivo.

Le love stories all’interno della serie vengono, come spesso accade in questo genere, enfatizzate fino ad arrivare al dramma, per stupire e soddisfare lo spettatore. Ma il mistero che sottende tutti gli otto episodi rimane nascosto, senza che sia facile e scontato comprenderne la natura e lasciando lo spettatore in un alone di mistero e curiosità che lo trasporta in un climax di coinvolgimento.

La caratterizzazione dei personaggi non spicca invece per la sua originalità; i tre protagonisti, Camilla, Salvo e Vincenzo, rispecchiano lo stereotipo della figura adolescenziale controversa, segnata da un’infanzia particolare e con forte predisposizione a un cambiamento radicale del comportamento. le personalità poco distintive dei personaggi, vengono però ben espresse dalle performance degli interpreti, che riescono nel mantenere un profilo definito e strutturato, ma di cui si colgono le sfumature tratto per tratto, in una scoperta lenta e progressiva che enfatizza le loro peculiarità

Minerva-la scuola è quella che si può chiamare una storia dal pallido rossore: non spicca per la sua innovazione, ma non passa nemmeno in sordina. Il suo è un debole grido che nel dichiarato scopo di essere una teen drama, riesce nell’impattare in parte il suo pubblico, mostrando quelle fragilità che fanno parte non solo degli adolescenti ma anche dell’adulto. Lasciando a entrambe le fasce d’età spazio per le proprie emozioni e storie, dà modo a una fascia maggiore di spettatori di entrare in empatia con i personaggi, senza portarli a una loro estrema banalizzazione e senza lasciare che amore e amicizia vincano a priori per il contentino finale. I protagonisti sono raccolti in una cornice educativa moralmente complessa e colma di contraddizioni, dove l’etica di cui la scuola è portavoce viene scordata a favore di una buona nomea, lasciando a chi guarda l’amara visione di un sistema che è specchio della realtà istituzionale odierna.

Voto: ★★ ½

Ginevra Gennari